

Proposta di riforma della OCM tabacco

I contenuti della proposta della Commissione

La Commissione si appresta a proporre al Consiglio dei Ministri una riforma della OCM tabacco che si basa sui seguenti elementi:

- Disaccoppiamento totale degli aiuti al tabacco, che verrebbero pagati ai produttori sulla base dei premi ricevuti nel triennio 2000-01-02, inserendoli nel Pagamento Unico Aziendale, e quindi indipendentemente dalla produzione.
- Riduzione dell'ammontare degli aiuti disaccoppiati (20% per le produzioni individuali tra 3,5 e 10 tonnellate; 66% per le produzioni individuali oltre le 10 tonnellate). Tali ritenute affluirebbero ad un Fondo per la Ristrutturazione (o più probabilmente sarebbero aggiunte ai fondi strutturali già esistenti) e dovrebbero essere utilizzate per creare alternative di reddito ed occupazionali nelle aree tabacchicole.
- Applicazione del disaccoppiamento, per le produzioni individuali superiori alle 10 tonnellate, in tre steps successivi, con il mantenimento di un limitato accoppiamento nei primi due steps.

Gli effetti della proposta della Commissione

Perché la proposta è socialmente inaccettabile

Secondo la cosiddetta “Valutazione d’Impatto Estesa” predisposta dalla Commissione, l’effetto della riforma sarà l’abbandono della coltura del tabacco in tutte le zone di produzione (con l’unica eccezione, forse, degli Orientali classici greci)¹.

¹ “I risultati dell’analisi mostrano che, con l’eccezione della Grecia, e in particolare della Macedonia-Tracia, il Reddito Agricolo Familiare dalla produzione di tabacco crollerà, rendendo la prosecuzione della produzione del tabacco la scelta meno attraente per il produttore. La coltivazione del tabacco perciò sarà largamente abbandonata.” *Commissione Europea; “Tabacco – Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 30.

Le simulazioni effettuate dalla commissione prevedono infatti che, pur indicando un irrealistico raddoppio dei prezzi commerciali, nessun coltivatore troverà conveniente continuare a sopportare i costi della produzione del tabacco ed affrontare i rischi connessi, ma preferirà abbandonare la coltura o riconvertirsi ad altre produzioni. La produzione indicata come alternativa (ad esempio in Umbria) è il grano duro. In nessun caso la “Valutazione d’Impatto Estesa” sembra preoccuparsi delle conseguenze per i produttori attualmente impegnati nel grano duro dell’arrivo sul mercato di concorrenti che potranno (grazie all’elevatissimo aiuto disaccoppiato) stravolgere gli equilibri dei prezzi e della domanda-offerta)².

L’impatto drammatico sull’occupazione (dovuto alla fortissima valenza occupazionale del tabacco rispetto ad ogni altra produzione agricola) viene cinicamente dato per scontato dalla Commissione³.

Ovviamente, nessuno è in grado di garantire quanto a lungo gli attuali dipendenti agricoli e della prima trasformazione dovranno attendere, da disoccupati, che i progetti di ristrutturazione abbiano qualche effetto. Le risorse teoricamente a disposizione, rispetto al numero dei nuovi disoccupati appaiono irrisorie e molto lontane dal costo di investimento per posto di lavoro sperimentato in esperienze recenti. Non aiuterà certo a rendere questi fondi efficaci il fatto che sarebbero disponibili in numerose e limitate tranches annuali (in quanto finanziate poco a poco con le ritenute sui premi dei medi e grandi produttori).

In sostanza, la Commissione, pur di eliminare per ragioni “ideologiche” il tabacco, ha formulato una proposta che provocherà un elevato livello di disoccupazione in molte zone altamente sensibili dal punto di vista sociale ed economico.

Né vale a rendere l’impatto meno drammatico il cosiddetto “approccio per steps successivi”. In primo luogo il parziale accoppiamento dei due primi steps riguarda solo le produzioni sopra le 100 tons e quindi è del tutto indifferente per i piccoli e medi produttori (che in Italia sono oltre il 90% delle aziende e rappresentano oltre il 50% della produzione: In secondo luogo,

² In Umbria vengono attualmente coltivati circa 20.000 ettari a grano duro. La riconversione a questa coltura dei circa 9.000 ettari attualmente utilizzati per il tabacco provocherebbe inevitabilmente un tracollo del mercato.

³ “I pagamenti disaccoppiati dovrebbero mantenere il lavoro familiare ma una larga parte dell’occupazione non familiare non sarà mantenuta. Per quanto riguarda l’industria di prima trasformazione, dei posti di lavoro saranno persi temporaneamente, mentre si attendono gli effetti positivi del nuovo Fondo per la Ristrutturazione.” *Commissione Europea; “Tabacco – Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 32.

le simulazioni effettuate dimostrano che il livello dell'accoppiamento (anche nel primo step) non è tale da indurre i produttori a continuare a produrre.

In realtà, anche l'introduzione graduale del disaccoppiamento totale sortirà immediatamente gli effetti negativi sull'occupazione.

Per di più, gli esperti della Commissione non hanno tenuto in nessun conto altri due effetti che renderanno la prevista gradualità della proposta del tutto inutile. Da un lato l'industria di trasformazione si troverà a poter contare su volumi ridotti ed i suoi costi saliranno immediatamente. In secondo luogo, i clienti manifatturieri del tabacco europeo, interessati a fonti di approvvigionamento stabili e durature nel tempo, taglieranno immediatamente i propri acquisti in Europa, sostituendoli con tabacchi prodotti in Paesi terzi.

Da questo punto di vista, la proposta della Commissione è senza alcun dubbio socialmente inaccettabile.

Una proposta istituzionalmente scorretta

La Commissione fa derivare la propria proposta da due capisaldi istituzionali:

- la discussione sullo sviluppo sostenibile svoltosi al Consiglio Europeo di Goteborg del giugno 2001⁴,
- il compromesso di Lussemburgo del 26 giugno 2003 sulla riforma della PAC⁵.

⁴ “Il futuro del regime del tabacco è stato per ultimo affrontato nel Consiglio Europeo di Goteborg di maggio 2001 [in realtà giugno 2001], nel contesto della strategia dell'UE sullo sviluppo sostenibile. Anche se il Consiglio si è astenuto dall'adottare qualsiasi conclusione specifica sul tabacco fu evidente dalle discussioni, e dal contesto in cui si svolsero, che certe perplessità esistono circa la sostenibilità del settore tabacco della UE. Dubbi furono sollevati sulla giustificabilità sociale di aiuti ai produttori di tabacco, collegati al prodotto e sull'apparente contraddizione tra questi aiuti e le preoccupazioni della società in merito al fumo. La capacità di sopravvivenza a lungo termine della produzione di tabacco fu essa stessa messa in discussione.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”*; pag. 4.

Appare evidente che la Commissione fornisce una lettura totalmente scorretta dei risultati di Goteborg, riferendo di discussioni che si sarebbero svolte e del loro contesto: basterà ricordare a questo proposito che gli stessi servizi giuridici del Consiglio negarono che alcuna decisione contraria al tabacco sia mai stata assunta a Goteborg⁶. Né la Commissione sembra tener in alcun conto il voto favorevole alla prosecuzione della produzione del tabacco in Europa, espresso a larga maggioranza dal Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale europeo nel marzo 2002 (cfr. pareri sulla proposta di Regolamento del Consiglio n. 546/02 del 25 marzo 2002).

Ma è soprattutto nel secondo caso che la proposta della Commissione per il tabacco sembra gravemente tradire lo spirito e la lettera del compromesso raggiunto dal Consiglio. Infatti, nessuna delle tre condizioni poste dal Consiglio viene rispettata:

- non si tratta ovviamente di una proposta che garantisce nel lungo termine la produzione del tabacco, che anzi viene brutalmente eliminata;
- non si tratta di un processo che garantisce l' "envelope" finanziario, visto che una parte consistente degli aiuti vengono stornati dall'agricoltura verso non meglio identificate fonti alternative di reddito;
- né la proposta di disaccoppiamento totale risponde di per sé agli indirizzi generali della riforma della PAC (che al contrario ha visto il disaccoppiamento totale come l'eccezione, rispetto ad un variegato panorama di disaccoppiamenti parziali, di accoppiamenti totali, di aiuti nazionali).

Va infine rilevato che la proposta nella sua forma sintetica, che la Commissione presenterà al Consiglio, risulta fuorviante. La Commissione infatti, attraverso giri di parole e mezze verità, nasconde nella sua proposta al Consiglio i risultati più drammatici della "Valutazione d'Impatto Estesa". In

⁵ "La Commissione fornirà una prospettiva politica di lungo termine per questi settori [olio d'oliva, tabacco e cotone], in linea con l'attuale pacchetto finanziario e con il nuovo quadro per la spesa agricola concordato dal Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2002. La riforma per questi settori si baserà sugli obiettivi e sull'approccio dell'attuale riforma [della PAC]". *Consiglio dell'Unione europea – 10961/03 del 30 giugno 2003; pag. 17.*

⁶ *Consiglio dell'Unione Europea – 7003/02 dell'8 marzo 2002.*

particolare non dichiara che l'effetto della riforma sarà la fine della produzione del tabacco e la creazione di grandi masse di disoccupati e la distruzione della ricchezza dei sistemi locali interessati.

Si può dunque confermare che la proposta della Commissione tradisce i propri impegni e le indicazioni ricevute delle altre Istituzioni Comunitarie e tenta di nascondere gli effetti drammatici che dalla riforma conseguirebbero e che la Commissione stessa ha ben presenti ed ha valutato nella "Valutazione d'Impatto Estesa".

Pertanto, la proposta della Commissione è istituzionalmente scorretta e tende a nascondere al Consiglio ed al Parlamento Europei gli effetti devastanti sulle economie locali e sull'occupazione.

Una proposta politicamente contraddittoria

La qualità del tabacco europeo è migliorata

Nella "Valutazione d'Impatto Estesa", in più punti la Commissione dà atto che il tabacco europeo ha fortemente migliorato il proprio posizionamento sui mercati mondiali, migliorando la qualità ed il proprio posizionamento sul mercato ⁷.

Non si comprende perché, avendo introdotto meccanismi di sostegno che hanno funzionato, raggiungendo l'obiettivo del miglioramento qualitativo, la Commissione voglia ora distruggere in un colpo solo tanti sforzi e tanta professionalità (senza parlare degli investimenti messi in moto) e cancellare il tabacco dalla faccia dell'Europa.

⁷ "A seguito di recenti sviluppi di mercato e modifiche nelle politiche (in particolare, l'introduzione nel 1998 della modulazione dei premi alle Associazioni dei Produttori sulla base di standard qualitativi), **vi è stato un re-orientamento dei mercati verso la produzione di varietà d'alta qualità e, in grado minore, verso alcune delle varietà orientali.** Questa modifica ha in particolare rimodellato la produzione italiana...." *Commissione Europea; "Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa"; pag. 8.*

L'eliminazione del tabacco provoca enormi problemi sociali

La Commissione è costretta ad ammettere la grandissima valenza economica ed occupazionale del tabacco in molte regioni svantaggiate ⁸.

Non si comprende perché, in questo contesto ed ancor più date le attuali difficoltà della congiuntura economica, la proposta della Commissione spazza via un intero settore produttivo, mette in conto la perdita di numerosi posti di lavoro, nascondendosi dietro una presunta “temporaneità” della disoccupazione, in attesa dei miracolistici effetti del Fondo per la Ristrutturazione (che peraltro sono affidati alla sola leva finanziaria, senza alcun serio tentativo di orientarli verso specifiche iniziative di ristrutturazione mirata ⁹).

Il ruolo centrale della filiera

L'impresa di prima trasformazione è sempre stata considerata, dalle OCM Tabacco via via susseguitesi, come parte essenziale della filiera ¹⁰.

⁸ “Problemi di ristrutturazione sono ancora particolarmente acuti in alcune aree dove la produzione di tabacco gioca un ruolo importantissimo, dal punto di vista sociale ed economico. Qui, eliminare troppo rapidamente i lavoratori del settore causerebbe gravi squilibri sociali e abbandono rurale, se una adeguata rete di sicurezza non fosse messa in essere.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 10.

⁹ “Il Fondo Tabacco dovrà essere visto come uno strumento finanziario e gli importi disponibili dovranno essere utilizzati all’interno delle Regioni tabacchicole sulla base delle norme esistenti, nell’ambito dei Piani di Sviluppo Rurale.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 39.

¹⁰ “considerando che l'impresa di trasformazione, partecipando alla determinazione del prezzo d'acquisto del tabacco consegnato, svolge una funzione centrale nella fissazione del livello del premio che deve essere versato ai singoli produttori; che l'impresa di prima trasformazione beneficia indirettamente dell'aiuto comunitario con l'acquisto di un prodotto sovvenzionato; che è opportuno consentire alle autorità nazionali di adottare le misure opportune nei confronti delle imprese di trasformazione che non rispettano la normativa comunitaria; che a tale scopo occorre predisporre un sistema di riconoscimento delle imprese di prima trasformazione che possono firmare contratti di coltivazione; che il riconoscimento deve essere revocato qualora non vengano rispettate le norme in vigore.” *Reg. (CE) 1636/98 del 20 Luglio 1998.*

Non si comprende perché in tutto la “Valutazione d’Impatto Estesa”, si citi l’impresa di trasformazione solo per confermare che i suoi dipendenti rimarranno “temporaneamente” disoccupati ¹¹.

Il rapporto salute/tabacco

La Commissione è costretta ad ammettere, smentendo clamorosamente tutta l’impostazione seguita fin dall’intervento del Presidente Prodi al Parlamento Europeo del Maggio 2001, che non esiste rapporto alcuno tra il consumo di prodotti da fumo in Europa (e del loro impatto sulla salute) e la produzione di tabacco in Europa ¹².

Non si comprende (o forse si comprende fin troppo bene!) perché nel medesimo documento la Commissione afferma che eliminare la produzione di tabacco in Europa (perché questo sarebbe l’effetto della riforma!!) avrebbe un impatto positivo sul consumo, perché eliminerebbe il sostegno politico a favore di politiche ragionevoli di controllo del fumo ¹³. Si potrebbe affermare che la Commissione svolge un ragionamento assai “fumoso” sul rapporto fumo-salute-produzione agricola di tabacco.

Sorge il sospetto (un sospetto atroce, considerando che sono in gioco centinaia di migliaia di posti di lavoro in tutta Europa), che la proposta della Commissione non abbia alcuna motivazione economica o di politica agricola, ma sia dettata solo da motivazioni ideologiche e dalla volontà di rivincita, nei confronti di un settore che ha saputo difendere con successo il proprio futuro, raccogliendo la solidarietà delle altre Istituzioni europee.

¹¹ Vedi precedente Nota 3.

¹² “È importante notare che il rapporto di valutazione prodotto dalla società COGEA nel 2002 (*ma mai reso pubblico!!*), ha indicato che **il consumo di sigarette nell’UE non è direttamente collegato alla OCM Tabacco**. In questo caso, modifiche alla OCM e conseguentemente alla produzione di tabacco non avrebbe alcuna rilevanza sul consumo di sigarette nell’Unione.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 13.

¹³ “I sussidi alla produzione contribuiscono a promuovere l’uso del tabacco e ad ostacolare le misure di controllo del tabacco. I politici risultano collegati agli interessi del tabacco e si trasmette un’immagine positiva del tabacco. Nei paesi produttori di tabacco, specialmente dove si tratta di un raccolto importante, le connessioni politiche ed economiche hanno un impatto sulla possibilità di introdurre efficaci politiche e misure di controllo del tabacco.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 38.

La posizione europea nella discussione sulla Convenzione per il Controllo del Consumo di Tabacco all'Organizzazione Mondiale della Sanità

Nella discussione sul testo finale della Convenzione dell'OMS, l'UE, e per essa la Commissione, ha fortemente avversato una formulazione che prevedeva l'eliminazione dei sussidi al tabacco come strumento di politica anti-tabagista.

Questa ineccepibile posizione europea è stata alla fine vincente e ogni menzione al “phasing-out” dei sussidi al tabacco è stata eliminata dal testo finale della Convenzione.

Non si comprende perché, solo pochi mesi dopo questa vittoriosa azione a difesa degli interessi europei, la stessa Commissione alza bandiera bianca e decide la soppressione traumatica della produzione tabacchicola sul nostro continente.

La proposta della Commissione risulta, sotto molti aspetti, politicamente contraddittoria.

Una proposta tecnicamente approssimativa

Abbiamo fin qui esaminato e criticato la proposta della Commissione dal punto di vista degli effetti economico-sociali attesi, dei rapporti tra le Istituzioni comunitarie e degli impatti politici.

Ma è anche necessario affermare che la proposta della Commissione presenta anche gravissime lacune anche dal punto di vista dell'analisi tecnica che, in teoria, dovrebbe rappresentare il cuore della “Valutazione d'Impatto Estesa”.

È quasi impossibile distinguere le affermazioni palesemente errate, da quelle non dimostrate, da quelle forse coscientemente fuorvianti.

Ci si limiterà pertanto ad un sintetico riassunto delle “sviste” più evidenti:

- Si dichiara che il consumo interno è di 587.000 tonnellate, le importazioni di 530.000 e le esportazioni di 182.000. Come è possibile che il rapporto Importazioni nette/Consumo interno sia solo il 43%? ¹⁴
- Si dichiara che il budget di spesa è di 963 milioni di € ma non si tiene in considerazione che esso comprende voci (ritenuta per il Fondo Tabacco, riacquisto quote) che nulla hanno a che fare con il sostegno agricolo. ¹⁵
- Si dichiara che il premio medio sarebbe di 2.900 €/tonnellata. In realtà, anche dividendo l'intero budget per la produzione, si ottiene una media di soli 2.770 €/tonnellata. ¹⁶
- L'occupazione agricola nel settore tabacco, al netto dei produttori medesimi, viene stimata a livello europeo in 126.000 unità a tempo pieno e 213.000 unità coinvolte ¹⁷. Ad esse si aggiungerebbero 13.000 unità a tempo pieno nella prima trasformazione ¹⁸. Queste cifre appaiono a prima vista fortemente sottostimate. Basti pensare che recenti stime di Nomisma ¹⁹ indicano, ad esempio, per la sola Italia, un numero di addetti coinvolti in agricoltura, al netto dei produttori medesimi, di quasi 85.000 unità, cui si aggiungono 13.000 unità nella prima trasformazione.

L'individuazione di una stima accurata degli addetti a tempo pieno e coinvolti, che gravitano attorno alla coltivazione e prima trasformazione del tabacco, anche non considerando il rilevantisimo indotto specifico, non è un inutile esercizio accademico. Se il numero dei disoccupati che la riforma provocherà (evento ammesso senza remore dalla stessa Commissione) sarà molto più elevato delle stime iniziali, l'incidenza del Fondo per la Ristrutturazione, di per sé incerta, risulterà anche del tutto insufficiente. Ciò porterà inevitabilmente alla richiesta di aumentare le

¹⁴ Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”; Tabella pag. 6.

¹⁵ Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”; Tabella pag. 6.

¹⁶ Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”; Tabella pag. 6.

¹⁷ Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”; pag. 10.

¹⁸ Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa”; Tabella pag. 6.

¹⁹ Nomisma; “La filiera del tabacco in Italia – Impatto socio-economico e aspetti di politica fiscale – Maggio 2003”; pag. 12 e pag. 19.

ritenute sugli aiuti disaccoppiati e di allargarle anche ai produttori medi e piccoli, facendo saltare l'impianto generale della riforma.

- L'incidenza della manodopera familiare viene indicata nell'80% del totale, senza peraltro fornire alcuna indicazione sulla fonte di tale stima²⁰. Una recente approfondita analisi svolta in Italia²¹ ha invece indicato che tale incidenza non raggiunge il 50%.

Va segnalato che non si tratta, anche in questo caso, di un dibattito inutile. Più si gonfia artificialmente la manodopera familiare, più la Commissione può cercare di sostenere che il sostegno disaccoppiato aiuta il reddito del produttore e della sua famiglia, invece che - come si verificherà se la riforma proposta verrà applicata - sottrarre reddito alle centinaia di migliaia di lavoratori agricoli, della prima trasformazione e dell'indotto, che resterebbero disoccupati.

- Si afferma che le piccole aziende tabacchicole, rispetto a quelle grandi, sarebbero meno integrate con il mercato²². Sulla medesima linea, si afferma che prezzi bassi sarebbero la caratteristica principalmente dei piccoli produttori, perché sarebbero più presenti nelle varietà di qualità inferiore²³.

Non si capisce da dove la Commissione tragga questa convinzione. In almeno due casi, certo non secondari, quali il Burley italiano e gli Orientali classici greci, la struttura produttiva è basata su piccole e piccolissime aziende, che producono tabacchi tradizionalmente molto richiesti ed apprezzati dal mercato.

- Si afferma che in Grecia, Portogallo, Italia e Spagna più del 90% dei produttori di tabacco hanno solo una "esperienza pratica", non hanno cioè un'educazione agronomica specifica²⁴. Il dato, così come presentato, appare rivolto ad una gratuita denigrazione dei produttori europei di tabacco, che invece - per ammissione della stessa Commissione - so-

²⁰ *Commissione Europea; "Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa"; pag. 10.*

²¹ La ricerca, svolta su dati INPS e su un campione rappresentativo di aziende tabacchicole, in sei Regioni (Campania, Lazio, Puglia, Umbria, Veneto e Toscana) ha valutato il numero totale di addetti (compresi gli imprenditori agricoli), in 115.000, di cui 56.000 salariati. Da ciò deriva che il lavoro familiare, al netto dei produttori, è inferiore a quello dei salariati. *MOAF Modello di occupazione a filiera; "Gli aspetti occupazionali della filiera del tabacco in Italia - Novembre 2002"; pagg. 20-21.*

²² *Commissione Europea; "Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa"; pag. 9.*

²³ *Commissione Europea; "Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa"; pag. 12.*

²⁴ *Commissione Europea; "Tabacco - Valutazione d'Impatto Estesa"; pag. 10.*

no riusciti a migliorare la qualità della propria produzione in modo straordinario.

- Gli estensori della proposta comunitaria sembrano non conoscere gli attuali regolamenti. Si riferiscono infatti al sistema di aste come ad “aste per l’allocazione delle quote”²⁵: un “oggetto misterioso” del tutto sconosciuto nell’attuale OCM.
- Si afferma che i prezzi interni sono generalmente tra un terzo e la metà dei prezzi mondiali²⁶. Questa affermazione non trova alcun riscontro nelle statistiche sui prezzi del tabacco greggio ed è quindi palesemente falsa. Potrebbe apparire frutto solo di scarsa informazione, se non fosse accompagnata da un’altra affermazione strabiliante²⁷.

La Commissione (ed i suoi cosiddetti esperti) sembrano non sapere che non esistono importazioni di tabacco non trasformato, le uniche i cui prezzi sarebbero in teoria confrontabili con i prezzi interni pagati dall’industria di prima trasformazione ai produttori europei; in realtà le importazioni riguardano esclusivamente tabacco trasformato (e per lo più in forma di lamina). Il confronto operato dalla Commissione ha lo stesso valore tecnico che avrebbe confrontare i prezzi delle barbabietole con quello dello zucchero, o quello dell’uva con il prezzo del vino.

Il lavoro della Commissione sarebbe stravagante e perfino divertente, se su di esso non si basasse una riforma che creerebbe disoccupazione, impoverimento cronico e desertificazione in tante aree svantaggiate dell’Unione.

Un breve accenno merita il tema della desertificazione e della salvaguardia dello spazio rurale, dal momento che la Commissione nelle sue considerazioni non ha tenuto in minimo conto delle fortissime limitazioni esistenti sul tema della riconversione ad altre colture. Tra i molteplici elementi vanno considerate le limitazioni introdotte con il compromesso di Lussemburgo (no ortofrutta e patate, per non perdere i diritti al Pagamento Unico Aziendale); quote di produzione, limiti e barriere esistenti (no vigneti, etc.); struttura, dimensione ed investimenti delle

²⁵ *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 26.

²⁶ *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 7.

²⁷ “La situazione commerciale del tabacco greggio nell’UE è stravagante, poiché i prezzi al produttore sono molto più bassi che i prezzi all’importazione.” *Commissione Europea; “Tabacco - Valutazione d’Impatto Estesa”*; pag. 22.

aziende tabacchicole (ad es. in Campania, le aziende hanno una superficie media inferiore all'ettaro che non consente, di certo, di realizzare coltivazioni estensive come i cereali).

Allegati:

- a) Commission of the European Communities: "Tobacco regime – Extended Impact Assessment;
- b) Traduzione non ufficiale del documento di cui al punto precedente.